

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Al centro della foto Maria Assunta Dai Pre' con le sue tre nipoti, le sorelle Zampini. Da sinistra in alto, Vivilla, Gaia e Nives



La moda etica? Comincia dalla nonna

di GIUSI FASANO
pagina 2

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

FOTO MAURO MANCIOPPI

Non siamo soli

Fiona May corre per l'Africa

di PAOLO BALDINI

4

Favole che fanno bene (dal pediatra cantante)

di PAOLO FALLAI

5

Area di servizio

Francesco Biciato: la finanza sostenibile

di FAUSTA CHIESA

8

I volontari di strada salvano novemila donne

di ENEA CONTI

11

L'altra impresa

Clic dopo clic nasce una foresta

di BARBARA MILLUCCI

14

Maxxi laboratori per bimbi creativi

di PAOLA D'AMICO

15

ControCorrente

L'orto sociale cresce in città

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

16

Male nostrum L'emergenza digitale

di PAOLO RIVA

19

2 Non siamo soli

Le storie della settimana

Vivilla Zampini ha creato un brand di successo partendo da una collezione realizzata con stoffe di recupero
Dal suo marchio «Es' givien» è poi nata una startup per dare una seconda vita agli avanzi delle produzioni
La collaborazione con l'associazione «Nos OTRAS» e il sostegno a progetti per aiutare donne in difficoltà



Al lavoro

Qui accanto diversi momenti della lavorazione e della realizzazione dei capi Es'givien. Nella pagina a destra Vivilla Zampini con Laila, presidentessa e fondatrice di Nos OTRAS onlus, associazione che per prima si è legata al progetto del #FBB (foto di Mauro Mancioffi)



Il fashion antiviolenze è uno scarto Belloebuono

di GIUSI FASANO

È un giorno di primavera del 2004. Il direttore marketing di Pitti Immagine, a Firenze, ascolta la descrizione entusiasta di una ragazza sconosciuta che, al telefono, gli racconta quel che fa. Lei è travolgente, parla come se fosse l'ultimo discorso della sua vita. La qualità, lo studio dei materiali, i tessuti tecnici, gli inserti, gli artigiani per la produzione... Lui ascolta incuriosito fino alla fine. Lei riattacca e pensa: «Speriamo bene». Passa del tempo. A maggio di quello stesso anno qualcuno da Pitti Immagine richiama la ragazza: «Abbiamo visto il vostro book e vi abbiamo selezionato fra i migliori brand emergenti. Bel lavoro! Non osiamo immaginare la vostra collezione...». Vivilla Zampini, classe 1979, ricorda che riattaccò e fu assalita da un solo pensiero: «Oddio, ma io non ce l'ho una collezione!». Fra quella telefonata e la sua azienda Es'givien di oggi ci sono anni di lavoro, crescita, professionalità. «Ma quel giorno - racconta lei - chiamai Nives e Gaia, le mie sorelle gemelle, e diedi il seguente ordine: adesso voi passate in soffitta, in cantina, a casa delle nonne, dove volete, e raccattate qualunque materiale ci possa servire. Prendete scarti di pelle, avanzi di tappezzerie, di stoffa. Abbiamo 21 giorni per creare una collezione presentabile».

In famiglia

Le gemelle, due anni più grandi di lei, non osarono fare obiezioni. Misero assieme tutto quel che trovarono (la loro famiglia si è sempre occupata di calzature e pelletteria) e si misero in viaggio, da Verona - dove tutte e tre sono nate e cresciute - a Firenze, città di adozione di Vivilla che nel capoluogo toscano faceva e fa la psicologa. Dal nulla a brand emergente in tre settimane, degno inizio di un marchio che non ha più smesso di crescere e che oggi è per un pubblico femminile. La personalità di Vivilla è da allora in ogni capo. A partire da quel nome, Es'givien, che evoca l'Es, cioè l'io superiore di Freud, e tiene assieme Gi, Vi e N, cioè le iniziali sue e delle sue sorelle. Ma il suo estro è anche nelle parole - pensieri positivi - che vivono in cia-

scuna creazione, nascoste in una piega, in un risvolto, in un polsino... «Senza radici non si vola», dice una di quelle frasi. Proprio come ripete sempre Maria Assunta, nonna adorata delle sorelle Zampini. Dagli scarti al fashion system. Con loro ha funzionato. E allora perché non riprovarci? si è chiesta Vivilla dieci anni dopo il suo esordio. Aprendo la porta del capannone veronese nel quale finisce tutto ciò che avanza dalle produzioni Es'givien, ha visto «l'invasione barbarica degli scarti», come la definisce lei, e ha cominciato a immaginare la loro seconda vita.

Il marchio

Da quel primo pensiero è nato quello stesso anno (2014, appunto) #il-fashionbelloebuono (#FBB), startup che trasforma in contributi di valore materiali che altrimenti finirebbero al macero: pezze difettose, neoprene accoppiato o termosaldato con tessuti di vario genere, lamine, resine, cachemire, garze di lana, viscose, cotone, sete, lini... «Ci voleva qualcosa che partisse da noi per trasformarsi in un progetto etico, estetico, solidale, sostenibile». In quel periodo Vivilla aveva contatti con associazioni che si occupavano di violenza contro le donne. E allora partì la prima linea di accessori creata con suoi materiali in esubero: cartoni e tessuti per creare oggetti di sostegno alla campagna «Stop mutilazioni genitali femminili», presentata poi in Senato. Ricavato devoluto alla onlus Nos OTRAS che con la sua presidentessa e fondatrice, Laila, sarebbe

Sesto store in Italia

E le 120 donne di «Quid» approdano a Milano



(ri)Visto
di PAOLO BALDINI

Come in un **bozzetto pop verista**, l'immediato Dopoguerra raccontato da **Luigi Zampa** attraverso la figura de **L'onorevole Angelina** (1947), moglie accaldata di un **vice brigadiere** e madre di cinque figli che si ribella **alla borsa nera, alla corruzione**, ai

soprusi e **diventa deputato** per difendere le donne della **borgata romana** di Pietralata. La commedia, le istanze sociali, **gli italiani brava gente**. Anna Magnani **popolana e divissima**. Nel cast anche Ave Ninchi, Ernesto Almirante e **Franco Zeffirelli**.



FOTO MAURO MANCOPPI

poi diventata parte attiva anche di altri progetti. «Vedevo donne - racconta Vivilla - che avevano la stessa voglia ed energia di quando noi siamo nate. E allora ho portato Laila davanti alle pezze e ci siamo dette che noi avremmo messo la parte del design, lei e le altre avrebbero imparato a cucire e assemblare. Lei disse: "Non ho capito niente di stoffe e produzione ma sento che si può fare". Così abbiamo cominciato a essere gruppo: noi a insegnare come usare questo o quel tipo di tessuto tecnico e loro a lavorare nei laboratori».

Il progetto

L'ultimo dei progetti solidali è la minibag creata per la campagna «Donne capovolte», dal libro di Chiara Brilli che narra storie di resilienza femminile. Il 22 novembre debutta **#ilfashionbelloebuono**

tanto quanti erano limitati gli scarti. «Adesso, dopo cinque anni, oso sognare in grande», annuncia Vivilla. In che modo? «Vorrei che **#ilfashionbelloebuono** non fosse soltanto by Es'gvienv. Sarebbe fantastico se esistesse un **#FBB** delle grandi marche del mondo, se ciascuno mettesse in circolo i propri materiali e designer, se in tanti seguissero l'energia generata finora da questo progetto. Sogno che un giorno esista **#ilfashionbelloebuono** by Gucci, By Prada, by Dolce e Gabbana oppure Fendi, Ferragamo, Scervino...». La parola del desiderio è condivisione, con il sistema moda ma anche con le banche, la Confcommercio, le fondazioni, le associazioni... Vivilla e le sue sorelle hanno organizzato per il 22 novembre un evento nel Salone

Abbiamo cominciato a essere gruppo: noi a insegnare come usare questo o quel tipo di tessuto tecnico e loro a lavorare nei laboratori per cucire

Mi piacerebbe che esistesse un #Fbb delle grandi marche del mondo per mettere in circolo materiali e designer, seguendo questa energia

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA



#ParoleGentili

La vita con Anna e con la sua disabilità regala, tra le altre cose, una particolare attenzione all'utilizzo delle parole che a volte, magari pronunciate con superficialità, possono veramente avere la capacità di ferire. Educarci l'un l'altro a un utilizzo più attento del vocabolario è certamente una buona notizia che possiamo praticare tutti, anche se spesso la tentazione di arrabbiarsi e di sottolineare con forza gli errori è molto forte. Allenarci alla pratica della gentilezza ci permette di ricordare non solo che le parole sono importanti, ma che le persone lo sono molto di più.

GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze: sarà il lancio nazionale de **#ilfashionbelloebuono**, si parlerà di cambiamento, innovazione, sostenibilità. E si presenterà l'ultimo dei progetti solidali pensati da Es'gvienv e cuciti con i suoi scarti dalle donne di Nos OTRAS: una minibag creata per la campagna «Donne capovolte», dal libro di Chiara Brilli che racconta storie di resilienza femminile.

Il futuro

Vivilla si augura «con tutto il cuore» che con le prossime campagne entrino in scena anche altre associazioni. E osa sognare che gli scarti, le idee e il design siano di due, cinque, dieci case di moda diverse, «e ovviamente noi non compariremmo, ciascuna farebbe con il proprio brand», spiega. E chissà che tutto questo non diventi una *best practice* da portare in Europa, come vorrebbe l'associazione temporanea di scopo nata dall'incontro fra **#FBB** e Fair, associazione non profit per la sostenibilità e la responsabilità d'impresa. Anche Enel, con la sua EnelX, ha scelto **#FBB** per studiarne il modello e capire se funziona e come diffonderlo. Sembrano rose. Quindi Vivilla e le sue sorelle sono autorizzate a sperare: fioriranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La loro storia aveva aperto la copertina del primo numero di *Buone Notizie*. Oggi, a due anni di distanza, le donne e le ragazze del progetto Quid approdano a Milano con un nuovo QuidStore in pieno centro, nel via vai di Corso di Porta Ticinese. Partito a Verona nel 2013 con l'obiettivo di unire business, sostenibilità e impegno sociale, il progetto si è sviluppato su un'idea semplice: usare gli avanzati di tessuti di alta qualità per realizzare prodotti propri e dare lavoro a donne con un passato fragile. Oggi, a partire dalla sede di Avesa e dai due laboratori attivati nel carcere di Montorio, Quid è fonte di formazione e lavoro per 120 persone di 13 nazionalità diverse, oltre cento delle quali sono donne, e fattura più di tre milioni di euro l'anno. Più di

trenta aziende e brand della moda sono i donatori di una materia prima quantificata dal 2013 a oggi in oltre mille chilometri di stoffa. Quello di Milano sarà il sesto QuidStore in Italia. «E vogliamo che anche questo come gli altri - ripete Anna Fiscale, fondatrice del progetto - possa diventare un punto di partenza per costruire una moda più sostenibile e un mondo del lavoro più equo». Il punto vendita è stato aperto con il supporto di Fondazione Cariplo, il cui presidente Giovanni Fosti ha sottolineato che «quando viene messa assieme con sapienza e competenza, la diversità crea valore. Ecco perché sono io ringraziare tutte le persone che collaborano alla crescita di questo importante progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Startup
#ilfashionbelloebuono è una startup (informazioni sulle sue pagine facebook) che lavora a favore di importanti cause sociali